

La nostra lotta

ORGANO DELL' UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
R. Castellone 2 - Capodistria, tel. 170

ANNO IV. No. 178

Capodistria, Mercoledì, 21 febbraio 1951

3 Din. - 15 LIR

ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J.
Anno din. 150,- sem. din. 75,-

IL PIANO DELL' AGRICOLTURA

E' risaputo e comprovato che l'agricoltura è il ramo economico basilare del nostro circondario. Infatti dell'agricoltura si occupa il 65% della nostra popolazione.

Il piano economico 1951 fissato su questa base ha un programma importante per il potenziamento dell'economia agricola e per il suo sviluppo socialista.

A questo scopo saranno messi in esecuzione grandi lavori di bonifica, per i quali sono stati stanziati 33 milioni (20 per la Valle del Quieto, 7 per quella della Dragogna e 6 per la bonifica di Ancarano).

Con il compimento dei lavori d'irrigazione in Valle del Quieto, previsto per il mese di aprile, saranno assicurati alla produzione 210 ettari per la coltivazione degli ortaggi. Inoltre sarà dato corso ad ulteriori lavori del genere per una superficie di 340 ettari, che finora era coltivata a grano ed altre colture meno redditizie.

Per il regolamento del Dragogna sarà dato corso ai lavori sul tratto Castellone - ponte di Siccote, la cui realizzazione avverrà ai pericoli delle inondazioni che negli anni passati hanno provocato gravi danni (nel 1948 il danno ammontò a 3 milioni di dinari).

Nelle saline di Ancarano sarà dato corso ai lavori per la rete d'irrigazione su una superficie di 200 ettari per la costruzione di una casa d'abitazione e delle stalle, rendendo possibile un migliore sfruttamento della superficie coltivabile e fertillissima che attualmente comprende soltanto il 25%.

Per l'incremento della produzione vitivola, il piano di quest'anno prevede l'aumento delle superfici coltivate a vite e per il rinnovo di vigneti la piantagione di un milione di nuove piante.

Se consideriamo che nel nostro circondario vi sono circa 30 milioni di viti e che una vite può produrre per un periodo massimo di 30 anni, le misure da prendere sono dettate dalla necessità di rinnovare il nostro patrimonio enologico in rapporto di un milione di piante all'anno. A tale scopo saranno organizzati dei vivaî ed assicurati i mezzi atti ad elevarli il reddito qualitativo e quantitativo già nell'anno in corso, come pure sarà previsto alla lavorazione in cantine centralizzate dell'uva nella misura almeno del 50%.

Con l'aumento della superficie a coltura intensiva, in diminuzione delle altre, con i nuovi impianti d'irrigazione, con una selezione accurata delle sementi e con l'importazione di sementi scritte, nonché con l'introduzione dei più moderni mezzi e metodi agrotecnici, — che ci saranno forniti dalla Jugoslavia — la produzione degli ortaggi, nell'ambito del piano di quest'anno, sarà portata a 24.300 tonnellate.

Per il rinnovo degli esistenti e per i nuovi frutteti sono stati stanziati 6 milioni di din. che verranno impiegati in premi ai coltivatori. Nell'anno in corso è prevista la piantagione di 40 mila alberi da frutto, numero che potrà essere facilmente superato purché gli organi preposti ed i coltivatori stessi si interessino al riguardo.

La diminuzione del 5% delle superfici seminate a cereali verrà compensata con l'aumento del 5% del rendimento per ettaro, mentre la produzione di saggina verrà incrementata e la superficie coltivata ad essa sarà portata a 31 ha., il che assicurerà la materia prima per la nostra industria. L'aumento della superficie coltivata a saggina non sarà attuato a scapito delle altre colture, poiché allo scopo saranno utilizzate le superfici non ancora coltivabili ad ortaggi ove sono in corso i lavori d'irrigazione e sui margini dei campi.

Il piano stabilisce anche l'aumento del 10% dei bovini, che rappresenta una necessità impellente, dato che nel decorso anno il nostro patrimonio zootecnico è diminuito del 15% causa la mancanza dei foraggi derivanti dalla siccità. In conseguenza questo problema riveste una grande importanza e perciò dovranno essere presi tutti i provvedimenti atti alla conservazione ed al miglioramento della razza. Oltre a ciò il numero dei salmi aumentati del 5%, delle scrofe del 20%, e del pollame del 10%. Per la difesa del pollame dalle epidemie, saranno adottati particolari provvedimenti come pure per il miglioramento delle razze. A tale scopo presso la stazione sperimentale di Ancarano si stanno già installando due incubatrici.

Le nostre cooperative agricole di produzione avranno in tale campo un compito di fondamentale importanza. Per il rimboscamento, è previsto lo stanziamento di 1.200.000 din. che verranno impiegati per il miglioramento dei vivaî e per fronteggiare in parte le spese di piantagione. Per assolvere questo compito sono chiamate a dare il loro aiuto le nostre organizzazioni di massa ed in particolare l'U.A.I.S.

Lo sviluppo, il rafforzamento e la costituzione di nuove cooperative di produzione costituiscono la caratteristica fondamentale del piano economico per l'agricoltura. Esso prevede l'aiuto materiale, una migliore organizzazione del lavoro ed altre misure che renderanno le nostre cooperative delle economie esemplari. A tal scopo saranno premiati tutti gli organi dell'apparato del Potere popolare e tutte le organizzazioni di massa, che

daranno il loro appoggio allo sviluppo del cooperativismo, che è sviluppo della socializzazione nelle campagne.

Il piano prevede la costruzione di 8 nuove case del cooperatore e la costruzione parziale di altre 10, il che comporterà l'impiego di materiale edilizio per un valore di 18.950.000 din.

Un altro fattore che influirà più rapidamente su questo sviluppo, è la meccanizzazione del lavoro agricolo, che sarà sistematicamente introdotta.

Macchinari importati dalla Jugoslavia che, non solo contribuirà al potenziamento dell'agricoltura come tale, ma svilupperà una notevole quantità di manodopera finora in essa impiegata che potrà essere immessa in altri rami della nostra attività economica generale.

RISPETTARE E FAR RISPETTARE LA DEMOCRATICITA'

DEFICENZE RILEVATE alle Assemblee annuali delle filiali

Sono in corso di svolgimento le assemblee annuali delle filiali sindacali per l'elezione degli organi direttivi.

Nel distretto di Buie 11 filiali hanno già tenuto le loro assemblee e le altre si stanno preparando alacremente.

Il regolamento sulle elezioni degli organi sindacali prevede, tra l'altro, gli organi sindacali da eleggersi, stabilendo pure larghe forme democratiche per le elezioni che devono essere segrete ed a suffragio universale.

Il regolamento, già di per se stesso, rappresenta un passo innanzi per la più conseguente democratizzazione e per il suo consolidamento. Con la sua messa in pratica sarà regolata ed attuata giustamente la struttura organizzativa delle filiali. Infatti per la prima volta si sono formati ed in seguito lo saranno altri gruppi sindacali sui posti di lavoro, alla cui dirigenza sarà eletto il rispettivo fiduciario di gruppo.

Seguendo da vicino i preparativi delle singole filiali sindacali per lo svolgimento delle assemblee, come pure le assemblee già tenute, si può constatare che non tutti i dirigenti e membri sindacali hanno compreso come mettere in pratica la nuova struttura ed applicare la modalità delle elezioni. Infatti si sono già verificate delle deficienze, che intaccano il regolamento e la democraticità delle elezioni.

Simili deficienze si sono verificate nelle elezioni dei fiduciari di gruppo alla filiale del C.P.D. di Buie, che sono stati eletti con voto pubblico, sebbene i dirigenti della filiale sapessero di dover effettuare le elezioni con suffragio universale, uguale e diretto, con voto segreto. Un altro caso si è verificato all'assemblea della filiale dei dipendenti del C.P.C. di

La I. Conferenza distrettuale dell' U. G. A. ad Isola

I RISULTATI OTTENUTI ED I COMPITI della gioventù nell' edificazione socialista

Una brigata di giovani parteciperà alla costruzione della Doboj - Banjaluka

Nella sala «Arrigoni» di Isola, ha avuto luogo, domenica 18. c.m. con inizio alle ore 9, alla presenza di oltre 270 delegati, la I Conferenza della gioventù per il distretto di Capodistria.

Fra scroscianti applausi ed ovazioni, inneggiati all'A.J. ed al comp. TITO, ha portato il saluto il rappresentante della gioventù popolare dell'A.J. comp. Dile Vasco, sottolineando l'importanza di un più stretto collegamento fra la gioventù della zona e quella dell'Armata in quanto la lotta di tutti i giovani è rivolta verso una stessa meta, l'edificazione del Socialismo.

Bleita la presidenza dei lavori, la commissione elettorale e quella per la verifica dei mandati, il comp. Petrolito Aldo ha dato la relazione politica organizzativa nella quale, dopo aver analizzato la situazione politica internazionale ed il contributo apportato dalla Jugoslavia Socialista per la pace, per la democrazia e l'indipendenza dei piccoli popoli, si è soffermato ad illustrare gli sforzi ed i risultati ottenuti dalla gioventù nell'anno 1950 e che, in riassunto risultano: per l'evangelizzazione ideologica sono state tenute 228 riunioni di studio, al corso di aeromodellismo, organizzato dalla Tecnica Popolare, hanno partecipato 36 giovani mentre sono stati tenuti 3 corsi di automobilismo con una partecipazione totale di 114 giovani. Sono attivi nella Tecnica Popolare 410 giovani, 180 hanno partecipato ai vari corsi sindacali, professionali, di cultura generale ecc. ecc. Hanno visitato la Jugoslavia 1872 giovani. Per l'elevamento culturale sono state tenute nei Distretto 107 rappresentazioni e l'organizzazione giovanile vanta al proprio attivo 2 gruppi folcloristici, 3 complessi musicali giovanili e 13 gruppi filodrammatici, nonché 446 giovani partecipanti ai vari corsi. Sono stati distribuiti oltre 54.000 — giornali giovanili. Circa 6.400 — giovani hanno partecipato alle varie manifestazioni giovanili ecc.

Per l'edificazione del socialismo, sono state formate 6 Brigate di lavoro di cui 4 hanno svolto la propria attività nella Bonifica di Siccote, 1 sulla strada di Risano ed 1 nella costruzione di Nuova Gorizia. Inoltre

Il discorso del comp. Tito ai membri del P.C.J. della divisione della Guardia

LA POLITICA CONSEGUENTE della RFPJ per l'indipendenza, la sicurezza nazionale e per la pace

IL PROBLEMA della DEMOCRATIZZAZIONE del PARTITO e della VIGILANZA Gli aiuti dell'Occidente - Le minacce d'aggressione dei paesi cominformisti

Il 15 febbraio il maresciallo Tito ha tenuto un discorso alla conferenza dell'Organizzazione del P.C.J. della divisione della Guardia.

Egli ha ricordato come la disciplina e la democrazia interna delle organizzazioni del Partito siano le componenti di quello che è il centralismo democratico, rilevando che non si può realizzare la figura di un vero comunista se da ogni membro del Partito si esige soltanto una cieca sottomissione. «La democrazia è indispensabile all'interno di un'organizzazione del Partito — ha affermato il maresciallo Tito — per poter trovare la più giusta soluzione dei problemi sulla base di un'ampia discussione, sulla base dello scambio delle opinioni, della manifestazione del pensiero di ogni singolo membro. I compagni debbono giungere alle conclusioni in base alla loro coscienza di partito. Allora la minoranza deve sottomettersi incondizionatamente. La lotta delle opinioni è indispensabile in un partito comunista, ma l'esecuzione dei compiti già presi è altrettanto indispensabile e a questo ognuno deve sottomettersi.» Il maresciallo Tito ha quindi definito l'atteggiamento che i membri del partito debbono assumere nei confronti degli articoli teorici a firma di alcuni compagni dirigenti. «Gli articoli teorici vengono scritti perché oggi noi ci troviamo nell'epoca della chiarificazione di certi grandi problemi, sorti in seguito alla deviazione dei dirigenti del partito sovietico dalla linea

del marxismo-leninismo. Noi ricerchiamo anche le cause della comparsa di questi fenomeni. Nell'esame di queste cause, nella spiegazione teorica delle stesse, questi articoli servono soltanto come materiale, di discussione per l'ulteriore studio di questi fenomeni, per la ricerca della sostanza reale. E si è ancor lontani dal condensare tutto ciò in un postulato teorico, nel caso concreto, del nostro Partito. A parte il fatto che questi articoli sono in sostanza esatti, nessuno di noi può pretendere di poter sempre dare solo un'apprammato e una analisi giuste al cento per cento senza prima conoscere completamente le cause di certi fenomeni e prima che queste cause siano penetrate nella coscienza della maggioranza. Dopo aver riaffermato il carattere e di principio della linea del Partito, il maresciallo Tito, a illustrazione del carattere della stessa, si è soffermato in modo particolare sulla politica estera jugoslava. Egli ha rilevato che il fine fondamentale della linea del Partito nella determinazione della politica estera è il consolidamento del

paese socialista, la realizzazione del socialismo, non permettere la restaurazione di qualsiasi forma del capitalismo, non permettere che il paese perda l'indipendenza. «L'atteggiamento del C.C. del P.C.J. — ha sottolineato il maresciallo Tito — dev'essere giudicato dal punto di vista degli interessi del nostro paese socialista, degli interessi della pace nel mondo e della collaborazione pacifica fra i popoli. Oggi noi forgiamo da soli il nostro destino, noi ricerchiamo la via migliore e i mezzi più efficaci per la realizzazione della meta definitiva, per la completa edificazione del socialismo del nostro paese. Dimostrando come l'atteggiamento assunto dalla Jugoslavia sia in armonia con i principi fondamentali del marxismo-leninismo, il maresciallo Tito ha citato l'esempio concreto della posizione assunta nei confronti dell'aiuto in generi alimentari che la Jugoslavia riceve dall'America e da alcuni stati occidentali. «Ad Oriente ci boicottano. Ad occidente hanno dimostrato di esser pronti ad aiutarci. Perché? — si è chiesto il compagno Tito — perché ciò loro conviene dato che ritengono che l'URSS, se noi venissimo a soccombere, si rafforzerebbe troppo e minaccerebbe essi stessi. Essi ci aiutano, però non si tratta soltanto di motivi altruistici, ma anche di ragioni politiche. Questo da parte loro, e da parte nostra? Perché non ricevere quest'aiuto quando con esso supereremo la crisi dell'alimentazione e ci rafforzerebbe come paese socialista? Ci rafforzerebbe non soltanto contro l'Oriente, ma in generale. La linearità della politica estera jugoslava, la sua coerenza nella lotta per la difesa della pace, il suo stretto legame coi principi socialisti si sono particolarmente rivelati nell'atteggiamento assunto all'O.N.U. Noi — ha ricordato egli — abbiamo condannato pubblicamente il modo di risolvere il problema coreano da parte del governo della Corea del nord e l'ingerenza della Cina. Noi ci siamo dichiarati contro ogni aggressione. In Corea è scoppiata la guerra. Perché nascondere? — l'hanno iniziata i Nord-Coreani. Noi non mutiamo l'atteggiamento ogni cinque minuti ed esso rimane contrario ad ogni aggressione.» Dopo aver rilevato che nella situazione odierna ogni aggressione è un pericolo di nuove catastrofi per l'umanità intera, il maresciallo Tito ha affermato che la Jugoslavia non ammette che vari problemi insoluti vengano risolti con la guerra fra i popoli. «Nel problema coreano — ha affermato egli — noi assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

non assumiamo un'atteggiamento di neutralità attiva, cioè, non possiamo concordare sempre con certe misure prese dalla maggioranza in seno all'O.N.U. poiché queste, a loro volta, sono in conflitto con i nostri principi. Noi ci siamo rallegrati per la vittoria della rivoluzione popolare di Cina, dell'avvento della repubblica popolare nella Corea del Nord, non concordiamo con le loro azioni errate, e con la loro errata politica estera sulla quale sono stati spinti dall'URSS. Se noi — ha continuato il compagno Tito —

La Valle del Quieto è un cantiere operoso nell'edificazione socialista

Splendidi risultati ottenuti e meriti dei lavoratori della "VODOGRADNJA,"

L'ESEMPLARE FUNZIONAMENTO DELLA FILIALE SINDACALE E LE CURE DELLA DIREZIONE PER GLI OPERAI

Dopo il letargo invernale, le mille giornate hanno riportato il soffio del prematuro risveglio primaverile nell'ubertosa vallata del Quieto. Le estensioni di terreno già si stanno rivestendo di un vivace mantello verde. Le opere braccia di quei lavoratori della campagna si sono messe alacremente all'opera già di per tempo, ben sapendo che da loro lavoro dipende se la terra darà i frutti desiderati.

I grandi lavori d'irrigazione nella parte alta della vallata sono quasi terminati. Attualmente sono in via di fabbricazione le condutture in cemento dei canali secondari che avranno la lunghezza complessiva di 14 km. circa. A quest'ora sono addetti 14 operai che si avvalgono dell'ausilio di appositi macchinari e che svolgono un ottimo lavoro, avendo più volte sorpassato la norma ben del 70%.

Allorché l'opera di sistemazione della rete dei canali secondari d'irrigazione sarà compiuta, un'estensione di 700 ettari di terreno fertillissimo sarà resa sfruttabile al massimo, con evidenti vantaggi economici.

Anche nella parte bassa della Valle già da alcuni mesi si lavora sodo. Finora sono stati scavati 14.000 m³ di terreno per la costruzione del collettore principale. Fra alcune settimane sarà dato il via alla costruzione di un sistema di grande capacità, la cui realizzazione richiederà parecchie settimane di intenso lavoro.

Gli operai addetti ai lavori danno il meglio di se stessi per un rapido compimento dell'opera. La direzione della «Vodogradnja» è infatti soddisfatta del loro rendimento, poiché quasi ogni singolo supera la norma in vigore e le assenze sono ridotte al minimo, verificandosi soltanto in casi di malattia. Infatti, in un anno, su circa 130 operai stabili, soltanto 85

sono stati gli assenti giustificati e per un minimo numero di giornate. Per il periodo di due mesi poi nessuno è mancato dal lavoro.

Se consideriamo che le condizioni di lavoro di questi compagni sono tutt'altro che buone (essi devono lavorare quasi costantemente nel fango) dobbiamo riconoscere a questi lavoratori il merito che essi hanno di essere veramente dei coscienti edificatori del socialismo. Essi gareggiano con uno slancio veramente ammirevole e degno di essere citato ad esempio a tutti i nostri lavoratori.

Durante la gara d'emulazione in onore al Congresso costitutivo del S.U. Classisti, il gruppo del comp. L. U. Classisti, il gruppo del comp. L. U. Classisti, ha oltrepassato la norma adibitura del 400%. Il collettivo ha erogato 10.000 din., 3768 din., 1.700 din., a favore rispettivamente dell'U.A.I.S. del Congresso costitutivo del S.U.C. e del Capodano del Bambino eseguendo 800 ore di lavoro volontario.

Merita citato poi anche il fatto che la direzione dell'impresa ha avuto cura di stabilire delle norme che sono reali, che coinvolge tutti i lavoratori, suoi dipendenti a lavorare con impegno e gli stimola a sempre maggiori risultati. Ciò che invece in altre imprese difetta.

Un gran merito di ciò va anche alla filiale sindacale che svolge un lavoro veramente encomiabile.

In questi giorni fervono intensamente gli ultimi preparativi per l'assemblea annuale della stessa.

La direzione, da parte sua, dimostra di tener conto delle esigenze dei lavoratori per rendere le loro condizioni di vita il più favorevoli possibile. Infatti essa ha provveduto all'installazione di un gruppo di generatori di corrente che, oltre fornire energia per il funzionamento dei macchinari, serve anche all'illuminazione degli alloggi degli operai nonché delle case del vicinato.

Dire al momento attuale che il caso Cucechi e Magnani sia all'ordine del giorno nella vita politica italiana in generale ed in particolare in quella del PCI, dopo gli imprevisti sviluppi della crisi sarebbe ormai un luogo comune.

Infatti, mai, dopo il conflitto mondiale, il Partito Comunista italiano ha attraverso un così duro periodo in cui vede sgretolarsi la sua base e probato in quella regione, la Emilia, che, a ragione, veniva chiamata la roccaforte del comunismo italiano.

Non è un caso lo sviluppo di questa crisi, provocata da due funzionari comunisti, ma è la logica conseguenza della politica di un partito operaio quale è il Partito Comunista italiano, che riconosce nel quadro della solidarietà internazionale delle forze socialiste le vie originali della classe operaia per realizzare l'unità nazionale nell'uguaglianza fra le nazioni, agendo viceversa come se la rivoluzione e il socialismo dovessero essere portati da un'esercito straniero.

Allo scopo di illustrare tutto il travaglio ideologico che gli ha indotti a compiere il grave passo, Cucechi e Magnani hanno pubblicato un'opuscolo dal titolo «Dichiarazioni e documenti». L'opuscolo, suddiviso in cinque parti,

presenta un'interessante cronistoria e documentazione in cui i due deputati chiariscono l'oscuro retroscena della vita politica del PCI con la sua burocrazia, il suo nullismo demagogico ed i metodi di intimidazione come mezzo di coercizione politica. L'opuscolo conclude: «Immagino i compagni uno Stato in cui un Partito, arrivato a tali metodi, sia al potere e persino se questo è il comunismo che essi hanno sognato.»

Frattanto le defezioni aumentano di giorno in giorno e guadagnano altre province dell'Italia Centrale e Meridionale. Ultime, in ordine cronologico, quella del segretario della Sezione del PC di Capaccio, in provincia di Salerno certo Domenico Molfetta; quella dei membri della Sezione dell'ANPI di S. Giustino Valdarno nella Toscana, i quali hanno accompagnato le loro dimissioni con questa significativa dichiarazione: «perché riveduti in merito all'ideologia politica da essi professata.» Citeremo ancora le dimissioni in massa di 200 membri del PC e PSI di Gravina presso Bari, per limitarci ai casi esemplari di questo sgretolamento di un partito che nella vita politica italiana attuale viene considerato come il fenomeno più importante e fecondo di sviluppi sintomatici.

La situazione del P.C. in Italia

NUOVE DEFEZIONI dal P. C. I. e dall' A. N. P. I.

La situazione del P.C. in Italia

I problemi europei e l'O.N.U.

LE INCOGNITE di una situazione

In calma che ha caratterizzato nella scorsa settimana l'attività politica dell'ONU, ha portato in primo piano della politica internazionale i problemi dell'Europa e i problemi interni di alcuni paesi.

Tra gli avvenimenti più importanti in questi giorni è il discorso che il Maresciallo Tito ha tenuto sabato scorso e che riportiamo in altra parte del giornale.

Le dichiarazioni del maresciallo Tito riconfermano, nelle sue linee generali l'indirizzo della politica interna ed estera della Jugoslavia, politica basata sui presupposti socialisti dell'uguaglianza e dell'indipendenza di tutti i popoli, sui principi cioè che escludono ogni visione del mondo diviso in blocchi antagonisti.

La situazione internazionale è oggi tale per cui il verificarsi di un'aggressione nei confronti di un qualunque paese e da parte di chiunque venga organizzata, rappresenterebbe una minaccia particolarmente grave per il mantenimento della pace nel mondo. Questo in linea generale.

E' quindi evidente che anche un'aggressione contro la Jugoslavia potrebbe costituire un pericoloso precedente per la sicurezza internazionale. Non può pertanto rappresentare un motivo di meraviglia il fatto che da parte di alcuni rappresentanti del mondo occidentale venga messo in rilievo ciò, che poi è conseguenza logica della stessa situazione del mondo. Solo chi è abituato ad usare la calunnia ad interpretare con malafede le dichiarazioni politiche e gli avvenimenti nel mondo, può affermare che le dichiarazioni fatte in alcuni paesi occidentali costituiscono la prova dell'avvenuto passaggio della Jugoslavia nel campo dell'imperialismo.

Tutto ciò è particolarmente significativo se consideriamo che tali accuse contro la Jugoslavia vengono fatte proprio da coloro, gli attuali dirigenti del Cremlino, che sono responsabili della politica antisocialista e contro-rivoluzionaria, che ha consentito alle potenze imperialistiche di poter giustificare e di poter presentare come difensive le organizzazioni militari regionali ed il riarmo dei paesi ex-nemici, provvedimenti questi che hanno un carattere aggressivo, e ciò per la stessa legge di sviluppo del capitalismo internazionale nelle specifiche condizioni della nostra epoca.

Intanto le tre maggiori potenze occidentali hanno rimesso al governo sovietico la risposta alla nota del 5 febbraio, relativa alla conferenza quadripartita. Nell'ultima nota occidentale viene proposto concretamente si riunisca il prossimo 5 marzo a Parigi la conferenza preliminare dei sostituti, per la stesura dell'ordine del giorno dei lavori. Per il momento, se nessun fatto nuovo interviene, sembra che nulla potrà ostacolare la convocazione di essa. Per quanto riguarda invece la successiva convocazione della conferenza dei ministri degli esteri, la via è senz'altro meno facile, dato che essa è subordinata al raggiungimento del completo accordo sugli argomenti da affrontare nell'incontro dei rappresentanti delle quattro maggiori potenze, tema questo sul quale i pareri continuano ad essere discordi. In particolare, da parte della Gran Bretagna sembra che verrà richiesta l'inclusione nell'ordine del giorno del problema del riarmo dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria. L'esame di questo problema non può che costituire un motivo di soddisfazione per chiunque abbia a cuore il ritorno ad una normalità in un settore delicato dell'Europa. La pressione militare contro la Jugoslavia esercitata dai satelliti dell'URSS, rappresenta in ultima analisi un pericolo per la pace nel mondo e, sotto questo aspetto, la questione non interessa esclusivamente i popoli della Jugoslavia, ma tutti quei paesi e tutti quei governi che si battono conseguentemente per il mantenimento della sicurezza internazionale.

Un altro avvenimento europeo di questi ultimi giorni, più interessante dal punto di vista spettacolare che da quello politico, è rappresentato dalla conferenza italo-francese, tenutasi a Santa Margherita Ligure, e che si è chiusa praticamente con un nulla di fatto. Questa impressione viene confermata dai minimi risultati ottenuti, così come appaiono nel comunicato anonimo, emesso al termine della conferenza. Se consideriamo ancora che i due paesi hanno un margine di autonomia veramente limitato, a causa del loro impegno politico ed economico internazionali, e la difficile posizione dei due governi all'interno dei rispettivi paesi, è logico dedurre che la conferenza bipartita è stata convocata quasi con l'unico intento di creare un diversivo per l'opinione pubblica delle due nazioni, e questo a prescindere dalle stesse pressioni che possono essere venute da oltre oceano.

All'ONU la cronaca degli ultimi giorni ha registrato la composizione del comitato dei buoni uffici per la ricerca di una soluzione pacifica della questione coreana, e nello stesso tempo la convocazione della commissione per le sanzioni contro la Cina. La contraddittorietà dei due avvenimenti non ha mancato di essere rilevata negli ambienti dell'ONU e da parte dell'Assemblea delle N.U. è stato invitato alla presidenza del comitato delle misure collettive l'invito a sospendere l'attività, in attesa dell'esito dei negoziati con Pechino.

Renzo Franchi



COREA — L'offensiva dei volontari cinesi è del nordisti sul fronte centrale della Corea è stata arrestata con l'eliminazione del saliente a Sud-est di Wouju. Sul fronte occidentale le truppe dell'ONU nella loro avanzata verso il 38esimo parallelo hanno raggiunto il fiume Han a Nord-Ovest di Seul. Sul fronte orientale non si sono avute azioni di grande rilievo, mentre in generale l'attività dell'aviazione è stata intensissima.

LONDRA — Da ieri il lavoro è completamente paralizzato nella fabbrica di motori per aeroplani Rolls Royce di Hillington. Infatti 3500 operai della fabbrica si sono messi in sciopero.

BREMA — Dieci mila operai delle fabbriche automobilistiche «Borg wads» «Gothia» e «Lloyd-Motors», sono scesi in sciopero per appoggiare le loro rivendicazioni salariali.

ATENE — A conclusione di un processo svoltosi dinanzi al Tribunale Militare di Atene contro un gruppo di 15 sindacalisti, uno di essi è stato condannato a morte, mentre altri 10 si vedevano infliggere 20 anni di carcere e 2 erano condannati a 15 anni.

DUBLINO — Lo sciopero dei ferroviari e dei bancari è appena terminato che già si apprende ora che i cinque principali quotidiani irlandesi cesseranno le pubblicazioni fra 15 giorni, se nessuna soluzione interviene nel frattempo nel conflitto che oppone il principale sindacato del tipografico.

HONG KONG — Disprezzi provenienti da Canton, annunciano che sono stati giustiziati il 16 febbraio 4 ex generali nazionalisti. Essi erano stati condannati a morte dalla Corte provinciale popolare del Kwangtung perché colpevoli di ammassarsi e di resistere all'esercito di liberazione.

VITA DEL CIRCONDARIO

Le assemblee delle filiali sindacali

Nelle correnti settimane vengono tenute nei distretti di Capodistria le assemblee annuali delle filiali sindacali, nelle quali viene data la relazione dell'attività svolta nell'anno 1950 e vengono eletti i nuovi comitati direttivi delle stesse.

Il 14 febbraio è stata tenuta l'assemblea annuale della filiale del Giudizio Distrettuale, il 17 febbraio quella del mobilificio STIL, il 18 della filiale dell'IAS, il 21 della filiale del comitato popolare distrettuale, mentre il 25 avrà luogo l'assemblea della filiale dell'ADRIA ed il 28 quella del Circondario.

Come detto, in queste assemblee i membri delle filiali ricevono un'esatta visione del lavoro svolto nel decorso anno ed, in base alle esperienze ricavate, discutono il piano di lavoro per l'avvenire ed eleggono alla direzione della filiale i migliori compagni.

La filiale sindacale dell'EDILIT terrà la sua assemblea nei primi giorni del prossimo marzo. In tale assemblea verrà data la relazione dell'attività svolta da questa filiale che, per tre volte, ha conquistato, nel decorso anno, la bandierina transitoria distrettuale che è rimasta ad essa definitivamente.

Gli operai di questo collettivo nel 1950 hanno eseguito ben 1.068,056 ore a norma. Il valore complessivo del lavoro effettuato ha raggiunto l'ammontare di quasi cento milioni di dinari. Le norme sono state superate complessivamente del 13%. Del collettivo 258 operai sono inclusi in 17 brigate di lavoro.

In complesso, nell'anno scorso, i rapporti con il lavoro, da parte delle masseranze, sono stati buoni, ma avrebbero potuto essere migliori con una più accurata opera di comprensione fra le masse. La percentuale delle assenze — fra giustificate ingiustificate e per malattia — è di 20,7%, ripercosso sensibilmente nella produzione. In avvenire un tanto sarà certamente eliminato.

Nell'ambito del lavoro, sono state indette 5 gare per la maggiore produttività le sono stati raggiunti risultati altamente positivi. Tali gare non dovettero però scalfire il sistema a campagna, ma divenire una pratica quotidiana. Fra i migliori lavoratori del collettivo, 73 sono stati proclamati lavoratori d'assalto.

Debessemo a tutti gli operai del collettivo, è stato il comp. Pusa-Cotman, con un'anzianità di 64 anni, 4 volte lavoratore d'assalto, che ha raggiunto il piano di lavoro ben 4 mesi prima del termine fissato.

Agli operai del collettivo sono stati assegnati complessivamente, nel decorso anno, 553.000 dinari di premio.

Anche nel campo culturale e sportivo, è stata svolta una fruttuosa attività dalla filiale, sebbene la direzione abbia dimostrato poco interesse per il suo maggior sviluppo.

La stessa filiale, dimostratosi una fra le migliori del distretto per non dire del circondario, ha attuato inoltre una lunga serie di previdenze in favore degli operai. Quanto conseguito dalla filiale dell'EDILIT deve servire di esempio alle altre filiali per assolvere in tal modo il compito ad esse affidato.

Speculatrice condannata

E' scomparsa la scorsa settimana dinanzi al tribunale popolare distrettuale certa Pecenco Natalia di Capodistria per rispondere del reato di speculazione illecita continuata. Essa acquistava a Trieste oggetti di largo consumo e li trasportava illegalmente nella nostra zona per poi venderli ad un prezzo tre volte superiore a quello d'acquisto.

La Pecenco confessò di aver contrabbandato e venduto a prezzi speculativi 150 litri di vari estratti, 270 asciugamani (che acquistava a Trieste per 250 lire e vendeva nella zona per 800 din.) 20 paia di calze nylon, 180 pacchetti di lana orologi da polso, pettini, borsette nylon, scarpe ecc. Ammise inoltre di avere guadagnato in un solo affare oltre 31.000 dinari.

Il tribunale, considerate le responsabilità penali dell'imputata, l'ha condannata a 3 mesi di lavoro correttivo, pena indicata per coloro che amano vivere alle spalle degli altri.

Capodistria

Si lavora nelle basi per il piano trimestrale

Le organizzazioni di base dell'UAIS della città di Capodistria hanno iniziato il lavoro per portare a compimento il piano trimestrale.

Fra le varie basi, in occasione della gara per il X. Anniversario del Fronte di liberazione, si è sviluppata l'emulazione socialista, nella quale si distinguono per ora la IV, base.

I membri di codesta base si sono impegnati, durante l'ultima riunione di massa, di portare a compimento un vasto programma di lavoro, e precisamente: nel campo organizzativo di tenere varie conferenze e riunioni di massa, di raccogliere le quote mensili, di formare gruppi di agitazione e studio; di iniziare la preparazione per la festa dell'8 Marzo (Giornata internazionale della donna) nonché la preparazione dei giovani per il prossimo saggio musicale del 1. Maggio.

Il contributo della cooperativa falegnami di Salvo alla nostra economia

Ideata e costruita una levigatrice che aumenta la produttività del lavoro

Grazie alla razionalizzazione, negli ultimi tempi la produzione è aumentata in media del 30%

Parallelamente allo sviluppo del cooperativismo nella nostra campagna sono sorte nel nostro circondario varie cooperative artigiane, le quali danno un grande contributo per il potenziamento della nostra economia.

E' sorta così a Salvo, nel 1949, la cooperativa falegnami. Dapprima entrarono a far parte della stessa alcuni artigiani i quali avevano compreso l'utilità e l'importanza di questa forma di attività progressiva, richiesta dallo sviluppo dinamico delle cose d'oggi. Questa cooperativa ebbe poi sviluppo, ed attualmente sono inclusi in essa una ventina, tra artigiani ed apprendisti. Il lavoro in detta cooperativa viene svolto a norma, mentre i giovani apprendisti vengono retribuiti secondo la loro capacità. Il lavoro, sino a pochi mesi fa era gravoso, poiché la cooperativa era sprovvista di attrezzature meccaniche e la lavorazione doveva essere effettuata a mano, ciò che, logicamente, si rifletteva sul costo della produzione.

Il potere popolare è venuto in aiuto della cooperativa stanziando i fondi necessari per l'acquisto del macchinario che ora viene sistemato nei locali della cooperativa stessa. Mancava però una levigatrice meccanica, per l'acquisto della quale necessitavano circa 560.000 lire non disponibili. Il

compagno Spartaco Pelizzon, segretario della cooperativa, di propria iniziativa, studiando il modello di una levigatrice meccanica, ne progettò la costruzione, costruzione semplice ed attuabile con una minima spesa. Infatti lo stesso Pelizzon accontentosi all'opera, costruì la levigatrice in un mese di lavoro, con la modica spesa di circa 14.000 dinari.

Tale macchina si dimostrò all'atto pratico di grande utilità poiché in due ore esegue il lavoro che prima richiedeva l'opera di un uomo per 10 giorni.

Grazie all'apporto di questa razionalizzazione, la produzione della cooperativa venne aumentata negli ultimi tempi, sino a raggiungere la media del 30% in più, mentre il costo di produzione diminuì del 10%, ciò che contribuisce notevolmente ad aumentare di questa cooperativa artigiana.

La cooperativa falegnami di Salvo ha già iniziato il lavoro per il piano di produzione 1951. Nel piano è prevista la costruzione di mobili per una ventina di alloggi, nonché la costruzione di vari oggetti e serramenti per complessive 20.000 ore di lavoro.

Certamente l'abilità e la capacità dei nostri artigiani avranno modo di affermarsi in quest'anno, il piano di produzione verrà raggiunto e superato.

Tale macchina si dimostrò all'atto pratico di grande utilità poiché in due ore esegue il lavoro che prima richiedeva l'opera di un uomo per 10 giorni.

Grazie all'apporto di questa razionalizzazione, la produzione della cooperativa venne aumentata negli ultimi tempi, sino a raggiungere la media del 30% in più, mentre il costo di produzione diminuì del 10%, ciò che contribuisce notevolmente ad aumentare di questa cooperativa artigiana.

La cooperativa falegnami di Salvo ha già iniziato il lavoro per il piano di produzione 1951. Nel piano è prevista la costruzione di mobili per una ventina di alloggi, nonché la costruzione di vari oggetti e serramenti per complessive 20.000 ore di lavoro.

Certamente l'abilità e la capacità dei nostri artigiani avranno modo di affermarsi in quest'anno, il piano di produzione verrà raggiunto e superato.

Riorganizzare la rete di acquisto del latte

Alle organizzazioni di massa spetta il compito di rendere possibile un sufficiente ammasso del prodotto

Il rifornimento del latte alla popolazione lavoratrice del nostro distretto viene effettuato dalla «Latteria Centrale» con sede a Isola.

Questa impresa si occupa della raccolta del latte nei centri di produzione, provvede alla pastorizzazione dello stesso nello stabilimento di Isola e quindi a distribuirlo alla popolazione, principalmente nelle cittadine costiere.

Tempo addietro venivano ammassati 6000 litri di latte, che erano sufficienti per l'approvvigionamento del distretto di Capodistria, consentendo anche l'esportazione di una parte a Fiume.

Ora, invece, giornalmente vengono acquistati 4.200-5.000 litri che non bastano per i nostri bisogni.

Le cause di tale diminuzione sono da attribuirsi in prevalenza alla siccità dello scorso anno, con la conseguente mancanza di foraggi che ha costretto i contadini a vendere al macello anche le vacche lattifere. Una parte di tali cause però è dovuta a coloro che oggi fanno del latte una speculazione.

In vari paesi si è rilevato, infatti, che certi contadini invece di consegnare il latte al centro raccolta, lo vendono alla borsa nera oppure che ne ricavano burro e formaggio, poi ceduti a prezzi illeciti a noti speculatori. Non mancano neppure coloro che preferiscono dare ai malati il latte, in luogo di approvvigionare i lavoratori delle cittadine. Da tutto ciò è derivata una situazione insostenibile. I bambini e le madri allattanti sono inclusi nell'approvvigionamento assistito ma tutte le altre categorie di consumatori devono provvedersi al mercato libero. Questo spiega il perché delle lunghe code presso le latterie, con le conseguenti lamentele delle nostre massaie costrette a perdere costi del tempo.

Come si potrebbe risolvere questo problema?

Il numero delle vacche lattifere nel nostro distretto è sufficiente a fornire il quantitativo di latte occorrente alla popolazione (circa 5.000 litri giornalieri).

Bisognerebbe riorganizzare tutta la rete di acquisto del latte; con la collaborazione delle organizzazioni di massa, iniziare una campagna fra i contadini acciò che versino l'accedenza del loro fabbisogno di latte all'ammasso, nel mentre gli organi esecutivi del potere popolare dovrebbero attuare le misure necessarie per stroncare la speculazione con il latte, esercitata da certi individui che vivono alle spalle del popolo lavoratore.

Questa la migliore soluzione del problema del latte, alimento base.

SCACCHISTI

La società Scacchisti di Capodistria invita tutti gli scacchisti della città a partecipare al Torneo di qualificazione per la V. categoria, che avrà inizio il 26. c. m. Le iscrizioni hanno luogo seriatamente dalle 19 alle 20 nei locali sociali (Casa Madonizza), ove gli interessati possono avere le informazioni del caso.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il regolare funzionamento di questa scuola numerosi giovani del circondario avranno aperta la via per lo sviluppo artistico.

Capodistria

COME VA CON la scuola di musica

Già da tempo avrebbe dovuto iniziare le sue lezioni la scuola di musica di Capodistria, ma ancora ciò non è avvenuto. Perché?

L'anno scorso essa ha funzionato egregiamente a Portorose, poi è stata trasferita a Capodistria. Il fatto che ora, a metà febbraio, la scuola stessa non funzioni dimostra che coloro i quali hanno attuato il trasferimento non si sono interessati eccessivamente per trovare i locali adatti.

Gli allievi attendono, così pure gli insegnanti, affinché venga finalmente risolto questo problema.

La scuola in argomento avrà due sezioni, l'italiana e la slovena, gli strumenti necessari verranno acquistati quanto prima.

Con il

GIUSEPPE TARTINI

insigne compositore e celeberrimo violinista

Nell'anniversario della sua morte l'Istria ricorda questo suo grande figlio

A Pirano, nella ridente cittadina del nostro Circondario, nasceva l'8 aprile 1709 Giuseppe Tartini, quarto figlio di sei fratelli e tre sorelle.

Suo padre avrebbe voluto farne un prete, e il giovane si ribellava alla sola idea paterna, per poter più agevolmente seguire la sua vocazione per la musica.

E nel desiderio che diventasse un padre fu Giuseppe che la vinse, e nel 1729 lo troviamo all'Ateneo patavino a studiare e dietro civile e canonico.

Dopo e subito egli avesse iniziato lo studio del violino, non ci è dato di sapere con precisione, sebbene i suoi biografi facciano non pochi nomi di maestri di musica, sotto i quali Tartini avrebbe intrapreso a studiare l'arte nella quale poi doveva eccellere. Dei pari questi biografi si dilungano, senza fornire però prove convincenti, sulla vita licenziosa e scapestrata che il giovane Tartini avrebbe condotto nella città degli studi.

Scandali, orgie, dissolutezze, scandali, orgie ad orgie, alternate dal rito di una dozzina minore e da un matrimonio clandestino.

Parti di fantasia o, per lo meno, esagerazioni, dato che, all'età di ventisei anni, lo troviamo primo violino nell'orchestra della basilica di S. Antonio a Padova, fatto questo che ci comprova come in quel torno di tempo il Tartini doveva godere e considerarsi di un nome risonante e nell'area di ottima fama morale.

Nel 1723, su invito del conte Kinsky, cancelliere per il regno di Boemia, egli si porta a Praga per partecipare, quale virtuoso di violino, ai solenni festeggiamenti per l'incoronazione di Carlo VI — altra prova che la sua fama doveva aver già varcato i confini della sua patria — e lì vi resta per tre anni, pur continuando a mantenere il posto di primo violino a Padova.

I suoi biografi si sono sbizzarriti per spiegare i motivi di questa sua lunga permanenza a Praga.

La spiegazione più attendibile è quella fornita dallo stesso Tartini: derivare il suo quasi triennale soggiorno nella capitale boema da minacce ricattatorie di una locandiera veneziana che voleva affibbiargli una paternità.

Anniversari

Il 19 febbraio del 1922 esce il primo numero della «Borba», organo del Partito Comunista della Jugoslavia.

Il 22 febbraio del 1918 viene fondato l'Esercito Rosso.

Ha inizio a Parigi il 23 febbraio del 1948, la Rivoluzione di febbraio.

Il 23 febbraio del 1915 viene arrestata in Germania, Rosa Luxemburg per un discorso contro la politica imperialista e militarista.

Il 24 febbraio del 1946 la polizia civile spara sulla folla a Servola Trieste uccidendo 2 antifascisti, ferendone 22.

In questo mese, nel 1473 nasce a Thorn (Prussia orientale) Niccolò Copernico che, dopo lunghi anni di studi si convince che la Terra non è il centro dell'universo, ma si muove insieme agli altri pianeti intorno al Sole.

Il 26 febbraio del 1875 muore a Trieste Svetozar Marković, uno dei primi protagonisti delle idee socialiste in Serbia.

Stasera al "Partizan"

La rivista "Tutta Fiume"

FIUME, 21 — Stasera alle ore 19,30, sul palcoscenico del Partizan di Fiume, andrà in scena l'attentissima rivista «Tutta Fiume», di cui abbiamo già diffusamente parlato.

La rivista, in un prologo e due tempi, è stata elaborata da Vittorio e Bontempo di cui sono pure i registi, con la collaborazione dei compagni della Società Artistico Culturale operaia «Fraternanza» di Fiume.

La parte musicale è istrumentata e adattata dal maestro Guidi.

Contiene motivi musicali che per il pubblico saranno di sicuro successo data l'orecchiabilità delle canzoni, come pure per l'originalità dei testi, scritti dal compagno Siligoi Marino.

Nel programma della rivista sono inclusi due interessanti balletti che saranno interpretati dalle graziose ballerine dilettanti, ma che nulla avranno da invidiare verso le loro colleghe professioniste.

La rivista di cui si rileva la morbosa curiosità del pubblico, avrà sicuramente il suo successo che merita ed una folla strabocchevole gremirà di certo il teatro «Partizan».

b. p.

Rettifica

Nell'articolo dal titolo «Alcuni cenni sull'attività artistica del celebre pittore Vittore Carpaccio» pubblicato nel nostro numero precedente, per un banale errore di copiatura, figura che la signora Anna Apollonio ha chiesto la demolizione di una sua casa.

Viceversa l'unica domanda di demolizione, pervenuta al dipartimento costruzioni una ventina di giorni prima, è quella presentata dalla signora Ada de Bessio Corrado la quale ha chiesto che venga demolita una sua casa sita in via Gregorio Calogriorgio n. 3 domanda subito accolta data la decadenza di tale edificio.

Inutile aggiungere che questa casa nulla ha a che vedere con quella detta del Carpaccio in cui abita la menzionata Anna Apollonio e per la quale sono proiettati non già lavori di demolizione, ma di restauro e di abbellimento.

Con l'occasione va rettificato anche l'errore tipografico per cui figura citato il nominativo di D. A. Zaccinetti, in luogo di D. A. Facchinetti.

Janko Premrl Vojko



L'eroe nazionale Janko Premrl — Vojko è il simbolo della lotta di liberazione nazionale del suo popolo. Egli è stato uno dei primi a gettarsi nella lotta per la libertà ed a dare la sua vita in olocausto.

Egli nacque a S. Vito del Vipacco il 29. II. 1920. L'educazione ricevuta in famiglia gli fornì una coscienza nazionale che fece di lui un uomo equilibrato ed energico, sensibile al dolore ed all'umiliazione del suo popolo oppresso.

Il suo animo ribelle lo portò ancora in giovanissima età all'urto con il suo maestro, non avendo egli voluto essere l'adulatore di un tale, che fece una misera fine pari a quella delle fotografie del re e dei duca che finirono nel gabinetto di decenza. Gli studi gli furono impediti causa dei suoi sentimenti antifascisti.

Chiamato alle armi nell'esercito fascista, dopo breve tempo, fuggì ed entrò nelle file partigiane.

La sua figura divenne ben presto popolare, non solo fra i suoi combattenti, ma anche fra il popolo di tutta la Regione Giulia.

Egli racchiudeva in se tutte quelle doti che ne fecero di lui un combattente ed un comandante esemplare. Il suo sguardo calmo e deciso, la sua parola sguadato e simpatica gli guadagnarono le simpatie di tutti.

La selva di Tarnova divenne la sua terra. Qui egli era il padrone assoluto e di là partiva all'azione.

Ogni qualvolta si spargeva la notizia di qualche coraggiosa operazione di partigiani tutti dicevano: «E' opera di Vojko» — I fascisti bandirono un premio di 50.000 lire per la sua cattura, ma ciò non sortì altro effetto che rendere «Vojko» vieppiù popolare.

Il 15 febbraio 1943, con il suo gruppo, partì per la sua ultima azione di guerra. Fra Idria e Bela d'Istria assalirono una colonna di fascisti. L'eroismo, che ha sempre contraddistinto Vojko, lo portò alla morte. Nel combattimento fu ferito gravemente. Mancando l'assistenza di un medico, il suo stato peggiorò rapidamente, finché il 22 febbraio 1943 spirò fra le braccia del suo compagno di lotta, affranto dal dolore per una simile perdita. Da essi fu onorevolmente sepolto in luogo segreto, come un segreto rimase ancora per lungo tempo la notizia della sua morte.

Tale era la popolarità dell'Eroe, che, ancora dopo la sua morte, i fascisti ne avevano paura. Dopo la sua morte si sparsero delle vere e proprie leggende sulle gesta. Il popolo lo elevò alla figura di erce leggendaria.

Cose del Cominform

STALIN ed il ritoccatore

Una fotografia di Stalin, apparsa su un calendario dell'anno 1951, stampato nella Germania Orientale, ha provocato la reazione dei controllori del livello ideologico delle pubblicazioni di propaganda, edite dai Partiti Comunisti del Cominform.

Certe altre sfumature sospette, scoperte nella suddetta pubblicazione, erano pure spiacevoli ai censori, ma la peggio, la più sospettata di tutte, era la fotografia, non troppo bella, di quello che deve essere il più bello di tutti i calendari cominformisti.

A questo proposito il giornale «Neues Deutschland», organo dei comunisti tedeschi, ha scritto che il calendario conteneva dei gravi errori ideologici e, nell'enumerazione di questi, un giudizio severo era espresso nei confronti del «ritocco difettoso» della fotografia di J. V. Stalin che aveva sfuggito i lineamenti.

Dopo questo attacco dell'organo del Partito, la cosa è stata regolata rapidamente. Da quel giorno il calendario incriminato è scomparso dalle vetrine delle librerie e dalle mostre dei chioschi di giornali dell'URSS e della Germania Orientale. Le autorità competenti lo avevano immediatamente requisito e distrutto.

Per quanto riguarda la sorte del ritoccatore, dall'educazione ideologica deficiente, le informazioni trapelate dalla Germania Orientale, se non dicono che egli sia stato soppresso, non dicono neppure che sia stato visto girare ancora per le vie di qualche città della Germania Orientale. L'ipotesi più probabile è che pure lui abbia seguito la sorte della sua opera e sia stato ritirato dalla circolazione.

Questo caso serve di lezione a tutti i ritoccatore del meccanismo di propaganda del Cominform. E' vero che essi erano e sono consci che bisogna tenere aperti gli occhi, ritoccando l'immagine politica dell'Infallibile, ma l'incidente del povero ritoccatore germanico prova che tra questa categoria di lavoratori c'era qualcuno che non ha saputo strettamente uniformarsi a questa inflessibile regola vigente tra i ritoccatore di testi e di informazioni.

Ora in poi anche i ritoccatore di fotografie del Cominform sapranno che: «La bellezza della Sua persona fisica è tabù. Il minimo sospetto che si manifesta su questa bellezza costituisce un grave errore ideologico che viene a costare caro».

QUO VADIS CINA?

Le contrastanti dichiarazioni dei cinesi e dei sovietici su un medesimo problema confermano l'inesistenza di coesione politica tra i 2 paesi

Certo che a pensarci oggi, sembra, a prima vista, un miracolo il fatto che Mao Tse Tung e la sua piccola armata abbiano potuto, in un tempo relativamente così breve, liberare tutta la Cina. Ma nella lotta, sostenuta contro le minitissime posizioni dell'esercito di Chiang Kai Sek, o meglio, del sistema che l'armata popolare cinese adoperava per questa lotta, tutto era una derivante delle essenziali caratteristiche di una vera e propria guerra di liberazione. Al dollaro, ed alla valuta, alle perfezionatissime armi, ed al sistema di governo per nulla democratico di Chiang Kai Sek e di sua moglie, potente alleata, che, nella vita dell'ex generale del Kuomintang, ebbe parte preponderante, il governo popolare cinese, subito costituitosi, contrapponeva un sistema di organizzazione sociale capillare. Infatti, man mano che l'armata popolare avanzava, conquistando paesi e vasti territori, sotto i quali nascevano i comitati popolari che provvedevano, non solo materialmente, ma anche moralmente all'elevazione del pensiero di ogni cittadino cinese. Forse in nessun paese

come in Cina, il Partito Comunista si trovò a dover lottare contro l'assopimento della coscienza nazionale. Infatti, tanto per lo sviluppo del capitalismo in quel paese quanto per la deleteria influenza della religione (taoismo), ogni cinese era convinto essere inutile combattere contro la sua posizione di popolo coloniale, essendo sprovvisto di ogni mezzo per farlo, in primo luogo e, secondariamente, perché secondo i precetti di Tao, ogni conquistatore della Cina ne sarebbe stato assorbito divenendo un cinese. Il

angolo acuto. Strategia che quasi universalmente viene attribuita ai dirigenti dell'URSS.

Affermare però che la politica internazionale dell'Unione Sovietica venga seguita dagli uomini di Pechino, anzi più precisamente, che la linea politica di questi ultimi venga elaborata dal Politbureau sovietico, è almeno esagerato se non impossibile, sulla scorta dei segni evolutivi di tale politica.

E' bensì vero che, sino ad un certo punto, l'Unione Sovietica possa inden-



Cannoni di cartone dei nazionalisti a Formosa

Il nostro pubblico rimane con la testa fissa nelle nuvole; ne ho avuto una conferma sera fa al «Tartini» dove si proiettava il film di Dieterle «Il ritratto di Jennie» interpreti: Jennifer Jones e Joseph Cotten. Mi sono domandato se era possibile non versare lacrime sulla commovente storia di questa fanciulla morta che, «ex fantome», va in cerca del suo amore.

Ricerca che si svolge in piena New York 1949 e l'autore del romanzo, Robert Nathan — al quale Dieterle si è ispirato — ci rileva a sua giustificazione: «Tra gli uomini e le donne, vissuti dal principio alla fine del secolo, c'è una creatura che deve amare che deve cercare finché la troverà».

Il tempo appare quindi un immenso deposito di oggetti smarriti ed è doveroso frugare in esso, dato che il cinema rende l'impressione facile e, come si vede, poetica.

Nel «Ritratto di Jennie» mi sembra che gli autori non abbiano valutato a dovere il pericolo di fare del protagonista un pittore, cadendo perciò nel solito equivoco artistico.

Eben (tale il nome del ritrattista) si innamora di Jennie, fantasma inquieto, la fa posare per un quadro e diventa celebre.

Non sembra un fatto di cronaca da giornale del 1907? A quell'epoca la storia arrivava di colpo sulle spalle dell'artista per un suo «Nudo» e i critici facevano rezza intorno, parlando di modello ben scelto, di finezza, di colorito ecc.

Forse il Dieterle avrebbe fatto meglio ad ambientare il film nell'epoca delle nostre nonne. Oggi viviamo tra artisti decisi ad emancipare la geometria.

C'è oggi qualche pittore che si ispiri alla bellezza delle forme tradizionali, a quella femminile? Penso di no. I più di essi diranno che dipingono ciò che vedono, ossia il mondo di oggi, i suoi disastri, trionfi e problemi; che spesso sono soltanto dei fotografi, e alle volte, anche profeti. Insomma, i buoni pittori moderni non attendono l'ispirazione, sanno che il genio è pazienza e che l'Arte richiede una continua preparazione.

Dieterle ha invece conservato sull'artista tutte le idee convenzionali del secolo scorso, pur ambientando il suo film in pieno 1949 ed è perciò che il suo personaggio è fallito in partenza.

Dal lato sociale il film non imposta nessun problema, quindi non desta interesse alcuno. E' uno fra i tanti films che, dopo aver fatto il loro giro nelle varie sale, cadono nel dimenticatoio; tutti i films che non rispecchiano il problema dell'uomo moderno e non riproducono questo uomo, sono destinati al fallimento. Rimangono e rimarranno invece «ladri di biciclette», «Sotto il sole di Roma», «La terra trema», «Il diavolo in corpo», ecc. Appunto perché questi films si basano sui problemi della vita dell'uomo.

Il cinema deve servire per rappresentare la realtà di questa vita, deve insegnare a formare l'idea creatrice: temperare il coraggio, la fiducia nella propria forza e capacità, spingere l'umanità verso il progresso e più luminosi ideali.

Nella maggioranza dei films della produzione americana viene quasi sempre evitata la contemporaneità; i problemi più acuti, derivanti dalla vita reale, sono sostituiti dalle solite ed eterne vicende generiche: l'amore e la morte, l'amore e la gelosia. Q. est. films trattano nelle più svariate forme l'amore fra maschio e femmina, cioè di tutto quanto può trascinarsi il maschio chinato nel circolo delle vicissitudini personali, impedendo di guardarsi intorno e di capire che cosa succede nella realtà.

Le figure e i personaggi sono delineati con psicologie per noi inconsuetate, ma comprensibili grazie una comunicativa quasi magica.

Si avverte in questo lavoro l'influenza americana, specie nel finale, con la figura in primo piano della protagonista in «trasparenza».

Interessatissime, come documenti, ri, le sequenze iniziali e il ritmo da esse assunto.

A. M.

grande pregio dell'azione del PC cinese, alla testa della guerra di liberazione, sta appunto nell'aver saputo, attraverso l'organizzazione capillare di cui sopra, risvegliare la coscienza nazionale del popolo, dando così un colpo decisivo a tutti i concetti conservatori su cui si basava da secoli.

Fu perciò che questa armata del popolo ebbe alle sue spalle l'appoggio di tutte le classi della Cina e di fronte a un esercito prezzolato, ma non convinto. Le defezioni in massa di truppa ed ufficiali dell'esercito di Chiang Kai Sek ed il conseguente loro assorbimento da parte dell'armata popolare, sono stati pure chiari indici che la grande Cina aveva trovato la sua via.

E di ciò oggi sono convinti anche i più refrattari.

Lo spettro dell'abissale avventura di una terza guerra mondiale tiene costantemente l'Europa in uno stato d'allarme che, alle luce dell'evoluzione, ne politica internazionale più recente, potrebbe essere acuito. Osservatori politici di varie tendenze sono concordi nel constatare la gravità della situazione.

A parer nostro, l'allarmismo attuale è una conseguenza della poca obiettività e soprattutto della mancanza di serenità con cui sono stati osservati alcuni avvenimenti o atteggiamenti che sono importantissimi fattori del peso, erratamente considerato irrilevante, sulla bilancia del futuro di questa già troppo provocata umanità.

Già da vari mesi, dall'arrivo di Chiao a quello della strada, tutti si chiedono quale sarà l'atteggiamento della Cina popolare nella gravità del momento. E tutti indistintamente sono concordi nel riconoscere alla nuova Cina il ruolo di primo attore nella strategia dell'immenso triangolo politico che ha nell'Estremo Oriente la base e nel cuore dell'Europa il suo

collaborare ai propri interessi la politica estera di Pechino e che la casta burocratica oggi dirigente dell'URSS, si adoperi in ogni forma per spingere la Cina ad operare nel senso voluto, ma è altresì vero che la Cina popolare, ad un certo momento, si rifiuterà di collaborare ad una politica economica quale quella sovietica. Uno dei sintomi che conferma la tesi dell'inesistenza di una completa coesione politica fra l'URSS e la Repubblica Popolare Cinese, è, per esempio, il fatto che all'ONU, mentre il generale Wu esternava il pensiero di Pechino nel senso che una composizione del problema della cessazione del fuoco in Corea era possibilissima, il delegato sovietico affermava che tale cessazione era impossibile. Il delegato sovietico non si limitava a quest'asserzione, ma affermava inoltre che per trovare la via della pace in Corea era necessario il previo ritiro delle truppe straniere da quella penisola, «comprese quelle cinesi».

Pure l'affermazione da parte sovietica che la «azione dei volontari cinesi» sarebbe stata fermata al 38° parallelo a certe condizioni, mentre, all'opposto, il governo di Pechino dichiarava di non essere nelle sue facoltà intervenire in quella che era la volontà dei repatri volontari cinesi, non essendo questi un esercito regolare agli ordini di esso governo, non deve dar luogo a dubbi di sorta. Tale affermazione sovietica, se da una parte rende evidente la divergenza di pensiero con Pechino, dall'altra parte indica chiaramente la volontà dell'URSS di interferire continuamente nella politica estera della Cina.

Ma vi è una considerazione, la più grave, da fare in merito alla situazione fra i due governi in parola, nel quadro della guerra in Corea.

(Continua)
Paolo Gianni.

OGNI TANTO UN RACCONTO

Certe clienti, libera vendita ed un commesso zelante

In un negozio di manifatture entrano madre e figlia. Il commesso, che aveva assotto da poco tempo un corso di «educazione commerciale», aveva pure appreso l'arte di servire i clienti ed il modo gentile di trattare questi e, sin dal suo primo contatto col pubblico, volle mettere in pratica gli insegnamenti appresi durante il corso. E proprio quel giorno, madre e figlia, appressatesi al banco di vendita, cinese, o al gentile commesso:

— Favorite, eccola.

— Signorina, è veramente un disegno insolito, ma vorrei pregarvi se avete qualcosa a puntini bianchi.

— Come no, signora.

E già esultando, il povero commesso pone sul banco l'ennesima pezza di seta con i richiesti... puntini bianchi.

— Meravigliosa, solamente questi sono puntini a quanto piccoli, lo preferirei un po' più grandi.

— Sì signora, ne abbiamo anche con puntini più grandi. Favorite.

— Oh, veramente incantevole, simili disegni li ho desiderati da molto tempo. Veramente meraviglioso... ma... scusatemi il mio disturbo... ditemi ne avete anche un bleu, circa come questo, a quadretti, ma che abbia in mezzo dei puntini dalla grandezza che mi avete fatto vedere.

— Sì signora, anche questo abbiamo.

E più con la sesta pezza di seta che il commesso, sudando freddo, poneva davanti all'esigente cliente.

— Ecco, proprio questo è ciò che cercavo, è vero Anna?

— Sì, mamma, proprio questo è a me piace tanto.

Il commesso, tirando un lungo sospiro di soddisfazione per aver finalmente accertato la cliente, prende in mano il metro per misurare.

— Quanti metri, signora?

— Venti centimetri... per fare un fiocco alla mia bambina.

A un'ebbe il bel fiocco tanto desiderato e il povero commesso ebbe un colpo apoplettico.

B. P.

Un film cinese

Un film molto interessante, poiché ci fa conoscere una cinematografia nuova, quella cinese è il «N.1 della guerra celeste» realizzato a Hong Kong nel 1946.

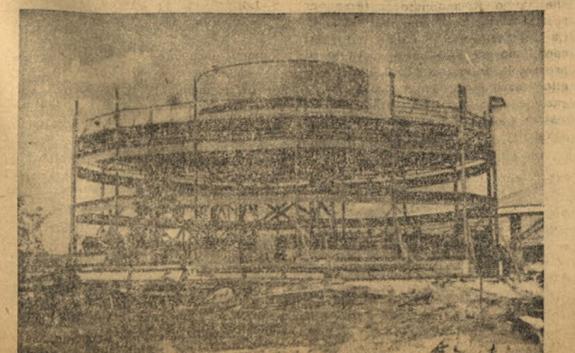
Esso è impostato sulla guerra partigiana durante l'occupazione giapponese. Il film presenta doti di regia; a parte certe ingenuità tecniche, esso esprime con forza il dramma che è alla base di ogni conflitto umano e sociale senza cadere nel luogo comune del folclore.

Le figure e i personaggi sono delineati con psicologie per noi inconsuetate, ma comprensibili grazie una comunicativa quasi magica.

Si avverte in questo lavoro l'influenza americana, specie nel finale, con la figura in primo piano della protagonista in «trasparenza».

Interessatissime, come documenti, ri, le sequenze iniziali e il ritmo da esse assunto.

A. M.



Un impianto per la produzione del coke in Jugoslavia

LA SETTIMANA SPORTIVA

Gare sciistiche a Montenero d'Idria

Ormai e' fatta

La terza ultima del Campionato del TLT girone A, ha avuto regolare svolgimento, nonostante le pessime condizioni atmosferiche.

Non sono mancate però le sorprese che hanno lasciato un po' perplessi i tifosi. La prima è certamente quella dello Strugnano cui non si dava più credito, e che ha sconvolto ogni pronostico, mettendo in ginocchio il Cittanova lanciatisimo, con un punteggio che non ammette dubbi sullo spirito nuovo che anima la compagine di Carboni.

Vittoria meritata. Per la compagine di Malosti, la partita pari di domenica, il titolo di campioni istriani (e speriamo bene) è ormai un fatto compiuto e l'intorfito, o meglio un vantaggio degli aurorini i quali hanno ancora una probabilità di poter classificarsi per le finali, Pirano permettendo. Il Medusa, con una condotta di gara garibaldina, ha conquistato tutta la posta a spese del sfortunato Umago che, di questo passo, finirà in coda al girone.

Venteneaglio e Buie, da buoni vicini, dopo 90 minuti di serrata battaglia, si sono fraternamente divisi i punti, ritornando a casa fratelli, ma felici.

Il Pirano, in turno di riposo, ha ugualmente guadagnato attraverso il pareggio di Capodistria, rimanendo sempre insediato al secondo posto.

Nella Zona il risultato che fa spicco è quello di Ancarano, ove l'invitto capollista Nardone, ha dovuto, per la prima volta, sentire l'amaro della sconfitta ad opera della Stella Rossa.

Per questa partita esiste tuttavia un po' che dovrebbe essere risolto in Sede di Commissione Tecnica. Negli altri campi, partite di ordinaria amministrazione per le squadre dell'Aurora, Medusa, Arrigoni e Saline, si sono svolte rispettivamente a Partizan, Pirano B., Ampelea e Strugnano, con buone nettamente battute, con un punteggio netto indiscutibile.

Della Zona di Buie, ci è pervenuto soltanto il risultato di Momiano contro il Verteneaglio B, terminato con la vittoria del Momiano con un secco 4 a 0. La settimana scorsa che verrà disputata domenica 25 corr. ci darà il nome della squadra che, assieme al laureato Arrigoni, avrà l'onore di difendere il prestigio del calcio istriano e quello di fregiarsi con lo scudetto di campioni per l'anno 1951, 1952.

Un duro compito per il Pirano che andrà sul campo trabocchetto di Cittanova, mentre i campioni saranno nuovamente a Capodistria opposti al medusani, i quali anelano di rifarsi della sconfitta subita ad Isola. AMO

AURORA 0
ARRIGONI 0

Nulla di fatto tra campioni ed ex campioni

AURORA: Dobrižna, Calenda, Peria, Opollonio, Scher, Vattovani, Daria, Zago, Schiavon, Fantini e Sauro, ARRIGONI: Pugliese, Corbato, Ulicigra, Costanzo, Delise, Sorgo, Dudine, Marchesan, Delise, Depase e Chelari.

I sostenitori della tradizione, quelli che per essa metterebbero la mano sul fuoco, hanno vinto un'altra battaglia: Aurora e Arrigoni, dopo i 90 minuti di gioco tecnicamente accettabile, sono rientrate negli spogliatoi con la soddisfazione delle loro reti inviolate, ma con il rammarico di non aver segnate nemmeno una.

Il verdetto di parità è stato accolto con reciproca soddisfazione ed è questa forse la prova più evidente dell'onestà del risultato, anche se gli isolani lamentano a fior di labbra la mancata concessione del calcio di rigore al 22' del p. t. per il netto fallo di mano di Apollonio in piena area di rigore aurorina. Evidentemente, noi che abbiamo visto bene, non possiamo dar loro torto; ma che fare quando il direttore di gara, coperto dal grigiolo di uomini sotto la porta di Dobrižna, non ha azzeccato il fallo primitivo, vedendo il fallo immediatamente susseguente di un attaccante isolano, tanto che ha concesso un calcio di punizione contro quest'ultimo? Non vogliamo comunque entrare in polemica. L'arbitro, intervistato, dichiarò di non aver visto, e nulla gli si può quindi imputare. Continuiamo quindi in ciò che riguarda la partita vera e propria.

Coi risultati degli occhiali si è pertanto concluso il derby istriano, giocato sotto una fitta e noiosa pioggia, nella quale ha accompagnato atleti e pubblico per tutto l'arco dei 90 minuti di gioco.

Risultato giusto, abbiamo detto, e giusto sarebbe stato anche se una delle due squadre avesse vinto l'intera posta in palio. Ironia? No, realtà. L'Aurora e l'Arrigoni, fatti i loro bravi conti, a punta di matita, ammettono che la suddivisione della posta, ottenuta, vale pur sempre un pezzo di muro aggiunto alla costruzione cui mirano l'una contro l'altra. Però l'Arrigoni si risente di più e si indigna. Si indigna perché le occasioni di ripartire da Capodistria a pieno carico non si possono dimenticare. Quel primo tempo, condotto prevalentemente all'attacco e quella bu-

na mezz'ora della ripresa avrebbero fruttato senza lo sciocco incidente del rigore, senza cioè quella disdetta che ha detto di no a palloni scoccati dal piede dei singoli attaccanti e finiti alle stelle o a lato, magari a porta vuota.

E quella palla, lavorata così bene da Chelari al 32' del p. t. e tirata dallo stesso, proprio sulle braccia dell'attacco, con fermezza e riuscendo a sfiorare più volte il successo.

Poi al 21', ecco altro contropiede aurorino che finisce con una palla dalla bandierina. Tira Fantini e Zago manca completamente al tiro. Poi per l'Aurora i collegamenti mancarono e l'Arrigoni assunse l'aspetto del dominatore. Il gioco d'intanto si era fatto duro e pericoloso.

Le squadre sentivano che avrebbero potuto raggiungere il successo. L'una con il suo gioco da manuale, l'altra sfruttando il contropiede.

E l'Aurora fu, da quel momento, dominata da una squadra scatenata sotto l'urlo di una folla isolana stupita, incurante della pioggia, ma griglia come il cielo. Uno spettacolo da ricordare perché si aveva netta l'impressione che l'Arrigoni passasse... I due rimanenti minuti erano fatti per i tifosi di diversa specie che speravano ancora. Erano quelli che non credevano alla tradizione. Ma sono rimasti con le loro speranze; gli altri giuravano sullo 0 a 0 ancor prima che le squadre scendesero in lizza.

Ha diretto l'arbitro Lonzar di Capodistria. Gino Volpato

CAMPIONATO TLT

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL TLT, DOPO LA 15-ma GIORNATA

Aurora	14	12	2	0	39	5	26
Pirano	13	9	1	3	32	11	19
Aurora	13	8	2	3	27	14	18
Medusa	14	8	2	4	24	16	18
Buie	13	5	5	8	15	23	10
Cittanova	12	5	0	8	17	29	8
Venteneaglio	12	2	3	7	15	29	7
Umago	13	2	1	11	16	40	5
Strugnano	13	2	0	11	17	36	4

Buie penalizzata di 1 punto per forfait; Cittanova penalizzata di 2 punti per forfait.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

Nardone	12	11	0	1	49	12	22
Stella Rossa	12	7	3	2	26	16	17
Saline	11	6	3	2	31	14	13
Arrigoni B	12	6	3	3	24	16	15
Aurora B	12	6	2	4	21	17	14
Medusa B	12	5	4	3	20	15	14
Ampelea	11	2	2	7	10	24	6
Partizan	12	3	0	7	15	32	6
Pirano E	12	1	1	10	5	37	3
Strugnano B	12	2	0	10	11	29	3

Partizan penalizzato di due punti per forfait; Strugnano penalizzato di 1 punto per forfait.

Verteneaglio Buie 3-3 (2-2) POCHÉ AZIONI MOLTE RETI

VERTENEAGLIO: Bajos, Spitz, Bernarđis, Sturman, Petocelli, Prodan, Sauro, Gnežda, Motica, Millo, Sain.

BUIE: Borolin, Mijenko, Manzin, Lupše, Poteca, Bortolin, Manzi II, Milos, Vidal, Furlan, Vascotto.

Partita giocata sotto una pioggia insistente, che ha messo di fronte i due undici, che si sono dati serrata battaglia fino allo scadere del 90-mo di gioco; partita che ha visto fasi alterne e anche qualche bella azione effettuata da Vascotto per il Buie e da Millo per il Verteneaglio, azioni che hanno portato in vantaggio ora l'una ora l'altra squadra, e che alla fine hanno mandato a casa i ventidue giocatori stanchi e bagnati, con in tasca un punto per ognuno.

Poche rete. Fischio, e partenza fulminea dei buiesi i quali, al 4, segnano una bella rete con Vascotto,

contrattacchi del Verteneaglio e pareggio all'8 con Millo.

Al 25' Motica, a seguito di una bella azione, mette nel sacco di Bortolin la seconda rete. Contrattacchi dei buiesi e pareggio dopo dieci minuti con Milos. Il primo tempo finisce così in parità.

Il secondo tempo è per buoni 30 minuti di marcia buiese che, con Vascotto e Milos, mettono in difficoltà la difesa verteneagliese. La terza rete per i buiesi viene segnata da Milos.

Finalmente quando ormai le speranze di pervenire alla segnatura erano già svanite, su una azione di contropiede, Millo si portava per l'ennesima volta in area buiese e attiratosi addosso i difensori, passava a Gnežda che libero da un metro segnava il sospirato pareggio per i propri colori.

Bella partita

Medusa - Umago 2-0

MEDUSA: Vascon, Stradi, Santin, Corte, Turčinovic, Parenzan, Sabadin, Valenti, Sabadin, Depangher e Vascotto.

MARCATORI: Novacco al 5' del P. T.; Depangher al 43, della ripresa, ARBITRO: Divo di Capodistria. A UMAGO: MEDUSA BATTE UMAGO 2 a 0 p. t. 1-0

All'insegna del gioco, il Medusa ha battuto nettamente la squadra umaghesa andando subito in vantaggio al 5' minuto di gioco con una rete, segnata da Sabadin, su corta respinta del portiere umagheso Novacco.

La pronta reazione degli umaghesi e le azioni di contropiede susseguenti non davano alcun frutto ai padroni di casa, costretti invece a difendersi per arginare le puntate offensive e decise dei capodistriani.

La ripresa non cambiava per nulla il gioco dei primi 45 minuti poiché ancora il Medusa sfoggiava della buona tecnica e imbrigliava più volte gli avversari. La rete conclusiva è stata segnata al 43' da Depangher, su una parata difettosa del portiere umagheso, prontamente raccolta dal, raccolto dall'avanti capodistriano.

Campionato italiano di calcio

RISULTATI: Bologna - Lucchese 2-0, Como - Novara 2-1, Fiorentina - Genoa 1-0, Milan - Palermo 9-0, Napoli - Inter 0-4, Pro Patria - Padova 1-0, Roma - Juve 3-0, Sampdoria - Atalanta 2-1, Torino-Triestina 1-0, Udinese-Lazio 2-3.

CLASSIFICA: Milan p. 40, Juve e Inter 37, Lazio 30, Como 28, Fiorentina 27, Bologna 26, Palermo e Napoli 24, Atalanta 23, Pro Patria e Sampdoria 21, Udinese e Torino 20, Triestina e Padova 19, Roma 17, Novara 16, Genoa e Lucchese 15. Novara ed Udine hanno disputato una partita in meno.

Campionato di zona - Distretto di Capodistria

BATTUTO IL CAPOLISTA DAL PRESTIGIOSO STELLA ROSSA IL SALINE E L'ARRIGONI INCALZANO LE SQUADRE DI TESTA

Arrigoni B - Ampelea 3-1

ARRIGONI B: Degrassi, Pellizon, Dagri, Vizzoli, Lorenzutti, Depase, Ulicigra, Milloch, Degrassi, Depase e Russignan.

AMPELEA: Menis I., Dudine, Menis II., Parma, Delise, Dagri, Ulicigra, Menis III., Zaro, Degrassi II., e Degrassi III.

MARCATORI: Dagri al 21' (autorete) Ulicigra al 27' e Degrassi al 43' del primo tempo, Russignan al 25' della ripresa.

ARBITRO: Penso di Capodistria.

Dopo aver subito nel primo tempo a volte equilibrato, la pressione dei cadetti dell'Arrigoni, l'Ampelea ra dovuto soccombere nella ripresa contro un'avversario che, malgrado la differenza fisica, ha imposto un suo migliore gioco e disciplina.

Al fischio d'inizio parte subito a gran passo l'Ampelea, assaggiando così la difesa avversaria, poiché già al 5' ed al 7' minuto di gioco usufruisce di due calci d'angolo senza frutto.

Passata questa sfortunata iniziale è l'Arrigoni che prende le redini dell'incontro con delle puntate pericolosissime che sfoggiano con tiri sopra la traversa. Al 21', su calcio d'angolo tirato dall'Arrigoni, nella frotta di Jheraz, Dagri con una magnifica roscata getta il pallone nella propria porta. Furibonda reazione dell'Ampelea che con analogo azione, su calcio d'angolo, sorprende il portiere avversario e con Ulicigra marca il pareggio.

L'Arrigoni reagiva prontamente con una evidente superiorità tecnica, concretata al 43' minuto di gioco con una rete di Ulicigra.

La ripresa vedeva un gioco meno agitato del primo tempo, ma pesante da parte dell'Ampelea che tentava ad ogni costo di arrivare al secondo pareggio. Questa illusione è troncata al 25' da Russignan dell'Arrigoni che, con un forte tiro dal limite dell'area di rigore, portava a 3 le reti della sua squadra.

Medusa B - Pirano Edilit 3-0

Risultato bugiardo quello ottenuto dai cadetti medusani su un Pirano completo e mai domo. Chiuse in vantaggio il primo tempo dal Medusa con una rete segnata da Oriati al 22' minuto, su difettosa parata del portiere, gli ospiti dovevano invece difendersi per tutta la ripresa e pervenire al successo pieno con azioni di fortuna.

Infatti, verso la metà di questo secondo tempo, il Pirano avrebbe potuto benissimo pareggiare le sorti se la sfortunata non si fosse accanita contro di lui poiché, a portare letteralmente battuto, si incaricava la traversa a respingere un tiro diretto a rete da Pagliaro. Su azione di contropiede, riesce invece il Medusa a raddoppiare il vantaggio con Sabadin II, al 43' minuto e realizzando ancora con Parovel allo scadere del tempo.

Stella rossa - Nardone 2-1

E' stata una partita infuocata dove i 22 atleti hanno dato prova di essere all'altezza delle posizioni che occupano nella graduatoria della classifica del Girone dei Cadetti.

Il primo tempo avrebbe dovuto chiudersi in parità se non fosse stato per la momentanea incertezza avuta dai difensori amasant e della quale hanno approfittato gli azzurri isolani che ottenevano così la prima rete per merito di Dagri, su passaggio di Ferriancic.

Bella rete imparabile, insaccata sulla sinistra di Lorenzetto, che pur tenendo a tuffarsi, non riusciva a parare. Così continuò sino alla fine del p. t. l'alternarsi di azioni, insusette dagli opposti attacchi in buona linea.

Al 25', l'arbitro Plaino di Capodistria concedeva un rigore a favore della Stella Rossa per fallo di mano di Stor. Giorgini realizzava. Al 40' minuto su una bella azione, Lurež - Gregoric, Giorgini segnava la rete della vittoria.

STELLA ROSSA: Lorenzetto, Daneu, Colombin, Apollonio, Lurež, Pellizon, Gregoric, Giorgini, Talburini, Carraro e Zanella.

NARDONE: Jurisovic, Musizza Vascotto, Prelaz, Grego, Stor, Zaro, Dagri, Jemenic, Degrassi e Bologna.

ARBITRO: Plaino di Capodistria.

Saline - Strugnano 6-0

SALINE: Piccini, Petronio I., Pieruzzi, Bonifacio, Salvatrini, Fonda I., Giradi, Fonda II., Petronio II, Vidonis, e Vatta.

STRUGNANO B: Dreossi, Prelaz, Muccolin, Delise, Carboni, Sau, Valente, Giassi, Petronio e Billa.

ARBITRO: Mazzucato di Capodistria. Sotto una fitta pioggia e con un terreno ridotto ad una risala, i padroni di casa hanno vinto contro un'ospite scesa in campo con 10 uomini e che si è difesa a denti stretti, ma che poi ha dovuto necessariamente soccombere alla maggior tecnica degli avversari.

Aurora B - Partizan 3-0

Con una partita condotta egregiamente per superiorità tecnica evidente, l'Aurora B ha battuto agevolmente il Partizan, costringendolo alla resa già al 35' di gioco, con una rete segnata da Norbedo su difettosa parata del portiere avversario.

Poi 5 minuti dopo, cioè al 40', era Ricca che portava a 2 le reti dei cadetti aurorini, con un tiro basso da pochi metri dalla porta di filie.

Raghi del risultato ottenuto, gli aurorini nella ripresa lasciavano l'iniziativa agli avversari che non riuscivano per poca incisività delle loro azioni. Sarà invece ancora l'Aurora a segnare al 25' con Vattovani che raccoglieva un pallone sfuggito alla presa del portiere avversario.

Arbitro Suplina di Capodistria.

AURORA B: Zoppolato, Favento, Zetto, Pjecica, Vuk, Fontanot, Busan, Norbedo, Vattovani, Deponite e Riosa.

PARTIZAN: Ilie, Glavina Codenaro, Rubala, Zagar, Bordon, Antonic, Placko, Popov, Laurencic e Mitrovic.

MARCATORI: Norbedo al 35' e Riosa al 40' del p. t. Vattovani al 25' della ripresa.

Strugnano - Cittanova 4-0

STRUGNANO: Gregoric, Benvenuti, Ulicigra, Vascotto, Zaro I., Zaro II., Carboni II., Felluga, Nemeč, Gruber e Giorgini.

CITTANOVA: Sain, Radislovich, Cadenaro, Urbaz III., Vukovic, Saule Sniderich, Urbaz II., Saule, Sain e Radini.

MARCATORI: Vascotto al 44' del p. t., Autorete al 12' della ripresa Cadenaro, 36' Zaro, ed al 36' Felluga.

ARBITRO: Gfio di Capodistria. Per la seconda volta nel corso della stagione calcistica, il finalino di coda del Campionato ha vinto una gara di sorpresa e con un punteggio che non ammette dubbi. Infatti consegnare 4 palloni ai cittanovesi non è cosa di tutti i giorni. Vogliamo anche dire che gli ospiti sono stati colti di sorpresa o, comunque, che, sotto una fitta ploggerella che aveva ridotto il campo come uno stagno, sono decisamente affogati.

Brevi sport da Fiume

Quarnero - Zindorf 8-1

(per telefono dal nostro corrispondente di Fiume)

Oltre 3500 spettatori hanno presenziato domenica scorsa all'atteso incontro di calcio che trovava di fronte la squadra austriaca del Zindorf e della Quarnero di Fiume, militante nel campionato di II lega federale. I fiumani hanno messo tutta la loro volontà per ben figurare sul loro campo ed hanno conseguito una strepitosa vittoria sugli ospiti battendo. Il con il risultato di 8 reti ad 1. Il primo tempo si era concluso per 2 reti a zero.

La Quarnero con questa vittoria ha dimostrato di essere decisa a ben figurare nel prossimo campionato.

LOKOMOTIVA - ZELJEZNICAR 4-0

Sul campo della gioventù di Fiume hanno disputato un incontro amichevole di calcio le squadre Lokomotiva di Fiume e Zeljeznicar di Karlovac.

Pure in questo incontro la preparazione tecnica dei fiumani ha prevalso sulla forza degli ospiti i quali sono stati battuti con 4 reti a zero. (primo tempo 2 - 0).

I Prova del campionato del TLT di Ciclo - cross

Della Santa, Apollonio e Griò ai posti d'onore Nuova affermazione della S.S. sindacale "Proleter,,

Su di un percorso severo, reso ancora più difficile dalla pioggia caduta durante lo svolgimento della corsa si è svolta domenica mattina a Trieste in località di Caccierolo la I. prova di corsa ciclo-campestre, valevole per il campionato del Territorio di Trieste per l'anno 1951, corsa che ha segnato una nuova e brillante affermazione dei ciclisti della S.S.S. Proleter di Capodistria. I quali si sono piazzati ai primi tre posti dimostrando di gran lunga superiori e meglio preparati del rimanente lotto di concorrenti, fra cui figuravano i migliori ciclisti del nostro territorio.

Già all'inizio della corsa, iniziata ad andatura molto veloce, si è visto che gli atleti della Proleter sarebbero i protagonisti della bella corsa. Infatti, alla fine del primo giro (la gara si è svolta su un percorso di km 3 da ripetersi 6 volte per un totale di km 18) Della Santa era in testa, seguito dai compagni di squadra: Griò, Apollonio, Pecchiarì e Javornik, mentre gli altri seguiva a maggiore distanza. Il gruppo testa però dominava presto per merito di Della Santa, che, subito dopo il primo passaggio, si staccava di prepotenza dal gruppo, acquistando nel secondo giro un netto vantaggio sugli inseguitori, capeggiati dal sempre giovane Griò,

seguito da Apollonio e Pecchiarì, mentre i rimanenti erano ormai tagliati fuori dalla lotta per i primi posti. Di giro in giro, Della Santa aumentava il proprio vantaggio, tanto che, dopo il quinto giro, la sua vittoria appariva sicura, mentre alle sue spalle si stava iniziando la lotta per le piazze d'onore, lotta risolta di prepotenza da Apollonio, che, approfittando di un'attimo d'incertezza di Griò e Pecchiarì, acquistò in breve un netto vantaggio, tanto da non essere raggiunto più, malgrado la forte ripresa di Griò e Pecchiarì, piazzatisi rispettivamente terzo e quarto, a breve distanza l'uno dall'altro. Netamente staccati, seguivano tutti gli altri.

Con questa vittoria, i ciclisti della Proleter hanno messo una forte ipotesi sul titolo di campione di ciclo-campestre che verrà assegnato domenica prossima, dopo la seconda prova che si svolgerà a Buie.

Ottima, sotto tutti gli aspetti, l'organizzazione del Veloclub di Trieste. ECCO L'ORDINE D'ARRIVO UFFICIALE:

1. Della Santa Silverio, della SSS Proleter di Capodistria, che compie il percorso di km 18 in 42 minuti.

2. Apollonio Oreste - Proleter a 46".

3. Griò Alvino - Proleter a 46"; 4. Pecchiarì Ermano; 5. Coretti Carlo; 6. Fontanot Renato; 7. Rinaldi Valter; 8. Javornik Giorgio; 9. Tutone Michele; 10. Krevatin Umberto; 11. Divio Luigi; 12. Krevatin Vittorio; 13. Brašnjik Oreste; 14. Gardos Attilio; 15. Sellier Pio; 16. Gombac Marjo; 17. Tamara Lorenzo; 18. Paolucci Romano; 19. Miklavcic Mirko. Partiti 24 arrivati 19.

Il discorso del comp. TITO

(Continua dalla I. pagina) to - ci troviamo sulla stessa linea dei paesi occidentali, per esempio nei confronti del problema dell'aggressione, ciò non cambia affatto le cose. Noi non perdiamo nulla della nostra coerenza, poiché ciò è in armonia con la lotta per la salvaguardia della pace. Per questo motivo oggi la Jugoslavia, come tale, gode di un grandissimo prestigio in tutto il mondo, nelle masse in generale, come paese che segue una politica estera indipendente e di principio.

Venendo alla diretta minaccia che incombe sulla Jugoslavia da parte dei paesi dell'Europa orientale, il maresciallo Tito ha rilevato che tale situazione impone al paese di rimanere vigile e preparato, ed il fatto che all'occidente si dice che un'attacco alla Jugoslavia significherebbe un pericoloso precedente per un conflitto di vaste proporzioni, giova alla Jugoslavia poiché vengono diminuite le possibilità che qualcuno osi attaccarla poiché essa non è sola. Soltanto quando si dovesse avere l'aggressione, quando si dovesse trattare dell'indipendenza del nostro paese noi combatteremo - ha affermato il maresciallo Tito. Egli ha quindi sottolineato come del tutto giustificata, ai fini di una più facile difesa da una eventuale aggressione, la adozione di certe misure per lo sviluppo dell'industria militare, per l'acquisto delle macchine necessarie. Egli ha però decisamente affermato che la Jugoslavia non acquista armi dagli Americani «Disi in una occasione ad un diplomatico occidentale che lo preferisco che ci attacchi quando ci troviamo a mani vuote, che non della posizione di satelliti altrui, poiché crederemo i mezzi per batterci come gli abbiamo creati nel 1941, quando ci hanno attaccato i fascisti nel caso in cui fossimo una appendice altrui, come vorrebbero i Russi e questi altri cosiddetti socialisti, nonché la reazione all'Occidente e persino coloro che ci vogliono bene, noi non significheremo nulla. Noi non possiamo essere una appendice con i nostri 16 milioni di abitanti non significheremo nulla in questo enorme blocco, ma come popolo di 16 milioni con un grandioso capitale politico, noi rappresentiamo una forza ancor maggiore di quella delle nostre trenta divisioni o quante ne abbiamo.

Coppa Primožič

Nella scorsa settimana gli incontri di pallacanestro fra le squadre partecipanti al torneo «Coppa Enea Primožič», hanno visto dei risultati a sorpresa. Sebbene si pronosticasse sin dall'inizio la sicura sconfitta del Laurana e dell'ADRIATICO, questi incontri hanno avuto dei risultati catastrofici mentre il Lokomotiva ed i grafici hanno ottenuto la vittoria per il rotto della cuffia.

III Maggio - Grafici 16 - 19 Lokomotiva senior - Laurana 48-9

Loemotiva Junjor - Adriatico 50-0 III Maggio - Lokomotiva 16-17

Coppa invernale di calcio

Domenica si sono fronteggiate a Fiume le squadre di Abbazia del Naprijed di Hreljin che dovevano disputare la finale per la Coppa Invernale di calcio. Causa l'impraticabilità del campo, l'arbitro ha dovuto sospendere l'incontro al 40 della ripresa quando le sorti dell'incontro erano ancora in parità e precisamente 1 a 1.

IL TALLONE DI FERRO 68. puntata

DI JACK LONDON

Tutto ciò che so in seguito è questo, che fui tratta da un profondo sonno da un uomo che passeggiava su e giù accanto a me. I suoi lineamenti erano tesi, e il sudore gli colava dalla fronte sul volto. Appoggiava convulsamente le sue mani, l'una sull'altra, contro il petto, ed a ciascuno dei suoi passi il sangue scorreva a terra. Egli portava l'uniforme dei mercenari. Al traverso un muro, ci giungeva il rumore sordo dello scoppio di bombe. Evidentemente, la casa dove io mi trovavo era impegnata in un duello con un altro edificio.

Un medico venne a bendare il soldato ferito, ed io appresi che erano le due del pomeriggio. Il mio mal di capo non andava meglio, e il medico sospese il suo lavoro per darmi un rimedio energetico, che doveva calmare il cuore e recarmi sollievo. Mi addormentai di nuovo, e quando mi svegliai mi trovai sul tetto dell'edificio. Nel vicinato la battaglia era cessata, e io guardai l'attacco dei palloni contro le fortificazioni. Qualcuno aveva passato il braccio attorno alla mia cintura e io mi ero stretta a lui. Mi sembrava naturalissimo che costui fosse Ernesto, e mi domandai perché egli avesse le sopracciglia e i capelli rossi.

Il più semplice caso aveva voluto che ci ritrovassimo in quella orribile città. Egli non sospettava nemmeno che io avessi abbandonato Nev-York, e quando passò nella camera dove io riposavo, non poteva credere ai suoi occhi. A partire da quell'ora, io non vidi più molto della Comune di Chicago. Dopo di aver osservato l'attacco del palazzo, Ernesto mi ricondusse nell'interior dell'edificio, dormii tutto il pomeriggio e tutta la notte seguente. Vi passammo il terzo giorno, e il quarto partimmo da Chicago, poiché Ernesto aveva ottenuto il permesso della autorità e una automobile.

Smarrimenti

Il comm. Zucca Ezio, da Campel Sajano 20, ha smarrito la sua carta d'identità, circa un anno fa. Detta carta, se ritrovata, non è più valida.

Il comp. Petener Elio, da Pirano, ha smarrito il giorno 11 c. m. la sua carta d'identità. Detta carta non è più valida, se non riconsegnata al proprietario.

La delegazione per le Finanze presso il C. P. C. per l'Istria avverte tutti i contribuenti di imposte i quali abbiano qualsiasi reddito - eccetto i redditi derivanti da economie o redditi per cui corrispondono l'imposta all'atto di pagamento o in quote pretese - di presentare entro il 28 febbraio corrente la denuncia del movimento raggiunto, dell'utile lordo, delle spese di gestione e dell'utile netto nel decorso anno 1950 per l'accertamento dell'imponibile.